

Italiano e romancio in Svizzera – Talian e rumantsch en Svizra

Nel corso degli ultimi anni la posizione dell'italiano in Svizzera si è manifestamente indebolita. A preoccupare non è tanto il calo dei parlanti, attualmente poco meno di 500'000, un calo tutto sommato fisiologico, problematica è piuttosto la scemante considerazione nei confronti non solo della lingua ma anche della cultura che essa rappresenta fuori dalla Svizzera italiana. Qualcosa di analogo sta succedendo anche al romancio. In aggiunta per la realtà linguistica romancia vi sono le tensioni intestine tra i 5 idiomi locali e il rumantsch grischun.

La perdita di importanza delle lingue italiana e romancia non è che una cartina di tornasole dello stato di debolezza e vulnerabilità in cui sono venute a trovarsi due fondamentali risorse

del nostro Paese: il plurilinguismo e la diversità culturale. Il progressivo venir meno della sensibilità nei confronti delle altre lingue e culture – un fenomeno che purtroppo non conosce frontiere linguistiche –, con la conseguente fragilità delle minoranze, soprattutto appunto quella italiana e quella romancia, va ad intaccare le basi stesse del nostro ordinamento civile e politico, fondato sulla tolleranza, sul rispetto e sulla volontà di valorizzare la diversità.

Ogni iniziativa a sostegno dell'italiano e del romancio non torna pertanto solo a favore delle due lingue e della cultura che esse rappresentano, ma è un contributo al mantenimento e al rinnovamento del modello di convivenza civile elvetico. Così da un lato

non si possono che salutare le molteplici attività che si stanno risvegliando nella Svizzera italiana e a livello nazionale per rilanciare il ruolo della lingua e della cultura italiana e dall'altro lato dobbiamo seguire e stimolare un confronto costruttivo attorno al romancio. Babylonia, fedele alla sua vocazione, mette a disposizione le proprie pagine per l'informazione, e il dibattito e lo farà regolarmente con uno spazio adeguato. Iniziamo in questo numero aggiornando sulle attività del *Forum per la salvaguardia della lingua italiana* e dell'*Associazione svizzera dei professori di italiano* e informando circa le decisioni prese nel Canton Grigioni a favore delle scuole e delle classi bilingui.

Le richieste dell'Associazione svizzera dei professori di italiano (ASPI)

A seguito del rapporto del gruppo di lavoro creato dalla commissione svizzera di maturità (CSM) per favorire l'insegnamento dell'italiano nei licei svizzeri ed in occasione del convegno Le lingue minoritarie in Svizzera del 9 dicembre, organizzato dalla Direzione del diritto internazionale pubblico e dall'Ufficio federale della cultura per celebrare il 50° anniversario dell'adesione della Svizzera al Consiglio d'Europa, l'Associazione svizzera dei professori di italiano (ASPI) si fa portavoce di alcune richieste.

Gli accordi cantonali e intercantionali

L'italiano deve essere offerto in ogni liceo svizzero. L'ASPI è contro accordi intercantionali e cantonali prevedenti che l'offerta di questa lingua nazionale venga centralizzata in alcuni licei. Unico caso accettabile: in caso di un numero esiguo di iscritti, il corso di italiano materia di maturità (disciplina fondamentale oppure opzione specifica, eventualmente opzione complementare) ha luogo in una sede di una città con più licei.

Le scuole e i rettori

Nei licei dove l'italiano va bene, l'ASPI chiede che non si cambi niente. Nei licei dove l'italiano non è ancora offerto come materia di maturità, deve essere offerto quanto prima (disciplina fondamentale oppure opzione specifica). Essendo lo statuto di opzione complementare inferiore a quello delle altre due discipline, affinché si possa parlare effettivamente di promozione dell'italiano l'opzione complementare deve riguardare le scuole in cui l'italiano non è ancora

offerto. L'ASPI chiede che si creino classi pilota di italiano opzione complementare, per esempio nei licei del Canton Basilea città, fatto che sarebbe molto gradito dai docenti basilesi. L'ASPI chiede inoltre che l'italiano risulti la sola lingua proponibile come opzione complementare.

In alcuni licei la decisione di far partire un corso spetta unicamente al rettore. Ora, dei rettori gestiscono arbitrariamente questa funzione e non si escludono casi di pilotaggio della scelta degli allievi a scapito dell'italiano. L'ASPI ritiene inaccettabile questo stato di cose.

Le lingue nazionali e l'italiano

La Svizzera è un paese quadrilingue e l'italiano è la terza lingua nazionale. L'ASPI chiede che venga riconosciuto questo statuto nelle scuole svizzere in modo palpabile, non a parole, sostenendone l'apprendimento ed incoraggiando iniziative volte alla promozione dell'italiano.

E se per il futuro la CSM intende continuare a non verificare che l'ordinanza in vigore oppure che l'eventuale nuova versione dell'ordinanza venga rispettata da tutte le scuole, l'ASPI si dichiara pronta a farlo.

Ci auguriamo che le modifiche all'attuale versione dell'ORM tengano conto delle richieste dell'ASPI, nel rispetto di una vera promozione dell'apprendimento della lingua italiana nei licei svizzeri.

Donato Sperduto, Presidente dell'ASPI

Il Forum per la salvaguardia della lingua italiana in assemblea a Coira

Recentemente il Forum ha tenuto la sua prima importante assemblea a Coira. Ricordiamo che la sua costituzione, voluta dai Cantoni Grigioni e Ticino, risale al 2012 e ha quale obiettivo principale “è la corretta collocazione entro il 2020 dell’italiano nel quadro del plurilinguismo costituzionale della Svizzera, che deve essere una realtà effettiva”. Presieduto attualmente da Manuele Bertoli, Consigliere di Stato e capo del Dip. dell’educazione, della cultura e dello sport, il Forum raggruppa attualmente circa 50 organizzazioni da tutta la Svizzera, fra cui autorità politiche e radiotelevisive, organizzazioni culturali, università e scuole, ecc.

Il Forum ha creato al suo interno quattro gruppi di lavoro: 1. L’italiano lingua ufficiale in Svizzera, 2. Gli svizzeri conoscono la lingua italiana, 3. Cultura italiana e svizzero-italiana in Svizzera, 4. Quadrilinguismo svizzero e le sfide della globalizzazione. A Coira i gruppi hanno presentato gli esiti dei propri lavori, gettando le basi per le attività future del Forum. Queste si concentreranno sull’incremento della presenza italofona nell’amministrazione federale, sul sostegno ai corsi di lingua e cultura italiana, sul mantenimento dell’italiano nei licei, sugli scambi linguistici e, dal punto di vista più strettamente culturale, sul sostegno alle diverse forme espressive che fanno capo all’italiano.

Gianni Ghisla, Lugano

Per ulteriori informazioni: www.forumperlitalianoinsvizzera.ch

Le prossime iniziative:

- Convegno “L’Italiano sulla frontiera: la Svizzera e le sue sfide linguistiche nell’era della globalizzazione” (in collaborazione con altre organizzazioni), Basilea, 9–10 maggio 2014.
- Assemblea del Forum per l’italiano in Svizzera, Berna, 22 novembre 2014

Graubünden: Neuregelung betreffend Betriebsbeiträge an Gemeinden mit zweisprachigen Schulen und Klassenzügen

Die Bündner Regierung hat im Februar 2014 einen parlamentarischen Antrag betreffend der Ausrichtung kantonaler Betriebsbeiträge an *alle* Gemeinden, die zweisprachige Schulen oder Klassen in den Kantonssprachen führen, verabschiedet. Die Sprachenverordnung ist entsprechend geändert worden. Die ersten, die von dieser Neuregelung profitieren, sind die zweisprachigen Kindergärten und Klassenzüge der Stadt Chur.

„Die zweisprachige Schule dient dem Förderzweck in allen Gemeinden gleich“

Das Sprachengesetz des Kantons Graubünden bezweckt unter anderem den Erhalt und die Förderung der romanischen und italienischen Sprache. Als eine wirksame Massnahme gilt die Förderung zweisprachiger Schulen. An ein- oder mehrsprachigen Gemeinden mit zwei-

sprachig geführten Schulen oder Klassenzügen wurden bereits früher kantonale Pauschalbeiträge an die Betriebskosten geleistet. Die Grundlage dafür bildet Art. 16 Abs. 1 der Sprachenverordnung.

Die zweisprachige Schule Chur erhielt bis anhin nur für die Einrichtung eine finanzielle Unterstützung durch den Kanton, nicht aber für den Betrieb ihrer beiden Klassenzüge Deutsch/Romanisch und Deutsch/Italienisch, da die Stadt Chur gemäss Sprachengesetzgebung zu den deutschsprachigen Gemeinden zählt. Mit der Neuregelung hat die Regierung Graubündens nun diese ungleiche Behandlung, die mit dem gesetzlichen Förderzweck nicht vereinbar war, korrigiert. Ihre Begründung: „Die zweisprachige Schule dient dem Förderzweck in *allen* Gemeinden gleich.“

Derzeit führen 10 Bündner Gemeinden zweisprachige Schulen oder Klassenzüge. Die Stadt Chur führt seit 2000/2001 – mit steigendem Erfolg – zweisprachige deutsch-italienische und deutsch-romanische Klassen auf der Primarstufe und neuerdings auch auf der Oberstufe. Seit 2011/2012 führt Chur auch zweisprachige Kindergärten. Das Projekt wurde wissenschaftlich von der Universität Freiburg begleitet.

Entscheid von grosser Bedeutung

Der Entscheid der Bündner Regierung, alle Gemeinden Graubündens mit zweisprachigen Schulen finanziell zu unterstützen, ist in mehrerer Hinsicht von grosser Bedeutung: Zum einen ist es ein wichtiger Schritt zur Existenzsicherung der zweisprachigen Kindergärten und Klassenzüge in Chur; zum anderen bringt die Regierung dadurch zum Ausdruck, welche grosse sprachpolitische Bedeutung sie der Hauptstadt des einzigen dreisprachigen Kantons der Schweiz beimisst. Die zweisprachigen Klassenzüge ermöglichen es den zahlreichen rätoromanisch- und italienischsprachigen Familien in Chur, ihre Kinder – nebst Deutsch – auch in ihrer Erstsprache einschulen zu lassen. Die Politik hat erkannt, dass diese Fördermassnahme ein wichtiger Baustein zur Erhaltung der beiden kantonalen Minderheitensprachen darstellt. Und schliesslich bekräftigt die Regierung mit ihrem Entscheid auch die mehrsprachige Symbolfunktion des Hauptortes Chur, der zwar offiziell als deutschsprachig gilt, aber das Zuhause von sehr vielen RätormanInnen und Italienischsprachigen ist.

Manfred Gross, Chur